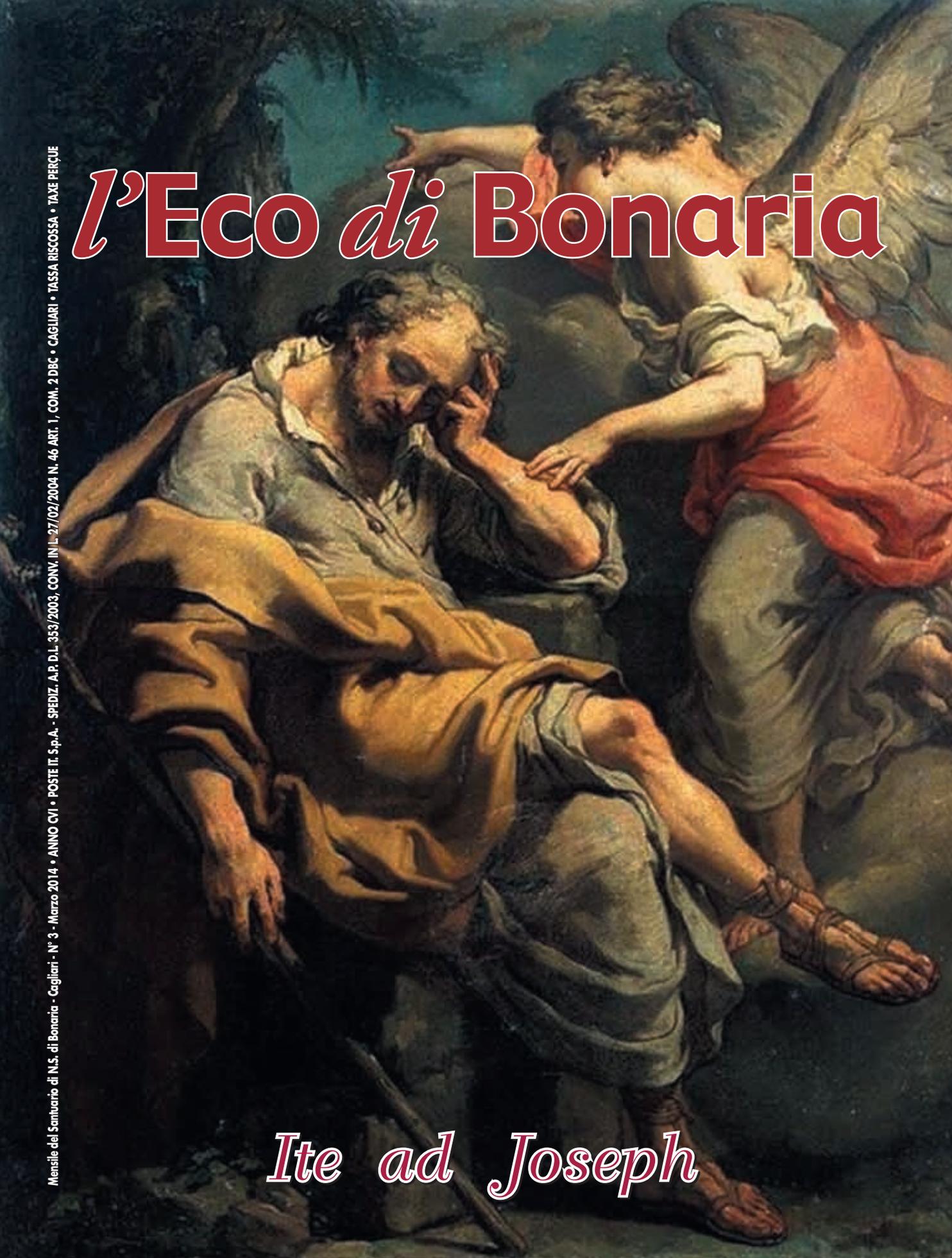
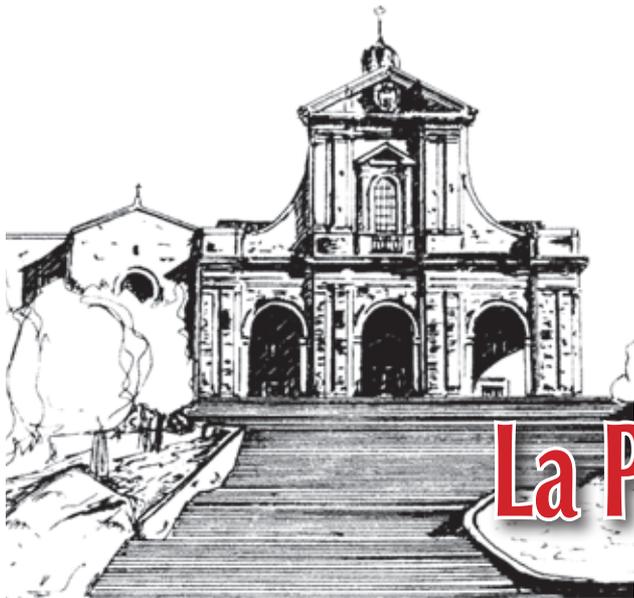


Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 3 - Marzo 2014 • ANNO CVI • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

# *l'Eco di* Bonaria

*Ite ad Joseph*





# La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

**C**ari devoti di Nostra Signora di Bonaria, anche il mese di marzo si presenta ricco di date significative che faremo bene a ricordare, valorizzare e celebrare. In tal senso formulo a tutti il mio più fervido augurio.

In questo mese spicca la figura di san Giuseppe. Noi lo invociamo come Patrono della Chiesa universale. Il suo giorno di festa coincide con quello nel quale si ricordano tutti i papà. Nessuno meglio di san Giuseppe, saprebbe indicare i compiti e le responsabilità di chi è chiamato a svolgere una missione tanto speciale com'è quella della paternità. A Lui mi rivolgo anch'io, perché ottenga d'imparare ad esercitare la mia paternità spirituale su tutti quelli che il Signore mette sul mio cammino.

Altra data importante è quella dell'Annunciazione. È il mistero che presenta l'arcangelo Gabriele, che reca a Maria il grande annuncio dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Alcuni Santi hanno detto che nell'incontro di Maria con l'Angelo, l'universo intero ha avvertito fremiti di intensa gioia e di esultanza. L'intera umanità tirò di un enorme respiro di sollievo. Cominciò con Maria Santissima la storia della nostra salvezza.

Il 25 marzo è legato all'arrivo del Simulacro prodigioso di N. S. di Bonaria; è una data a noi sardi tanto cara. In questo giorno se da una parte la Madre di Dio rinnoverà la scelta fatta oltre seicento anni fa - quella cioè di mettere qui, in questa nostra terra, la sua dimora dove ci accoglie come figli - dall'altra sarà bello, opportuno, doveroso che anche noi rinnoviamo la disponibilità ad accoglierla nel cuore, come Madre, portandola "a casa nostra" come fece Giovanni, l'apostolo prediletto.

Ed ecco la Quaresima. Più che una data, essa è un periodo quanto mai prezioso anche se severo. È il tempo che ci prepara alla Pasqua di Risurrezione. Con Gesù risorgiamo anche noi, sperimentando la novità di vita che rinnova il nostro cuore. Come la primavera spande nell'aria soavi profumi di fiori, così la Pasqua fa riapparire sul volto e nell'anima dell'uomo, il sorriso di Dio e la sua gioia nel nostro cuore. Felice colpa ci fa cantare la Chiesa che ci ha dato un Redentore tanto grande. Dio vuol familiarizzare con ogni uomo. Ogni uomo è chiamato alla santità.

Per questo siamo stati creati, per questo siamo stati redenti, per questo siamo stati chiamati a collaborare con il progetto di Dio.

Nessuno si spaventi né indietreggi, considerando i sacrifici che richiede la realizzazione del regno di Dio. In ogni momento lasciamo che nella nostra mente risuoni la bellezza e la concretezza del ritornello attribuito a San Francesco: *"Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto"*. E andiamo avanti, comunque e dovunque. Pensiamo che il Signore merita ogni sacrificio e che la nostra fedeltà è la maniera più bella per ringraziarlo per quanto Egli ha fatto a nostro favore.

*Per crucem ad lucem. Per aspera ad astra*, ripetiamo con quanti ci hanno preceduto.

Auguro di cuore a tutti di valorizzare al massimo questi date, vere opportunità che Dio mette nelle nostre mani, perché possiamo collaborare alla trasformazione della nostra terra. Questa, come sappiamo dalla storia e come tante volte abbiamo già sperimentato, non sa produrre solo triboli e spine: essa può produrre anche cose belle e piacevoli con l'aiuto di Dio. Dipende dai semi e dalle piantine che metteremo sotto la crosta terrestre. Se planteremo il bene, cresceranno opere buone e se dovessimo mettere cattiverie, vedremo apparire in prevalenza malvagità con grande amarezza di tutti.

- **La Parola del Rettore**  
*Giovannino Tolu*
- **Agenda di marzo**  
*Gerardo Schirru*
- **Giuseppe uomo giusto**  
\*\*\*
- **"Tradizioni religiose: cos'altro?"**  
*Giuseppe Noli*
- **Beati gli operatori...**  
*Giovannino Tolu*
- **Quando il dolore bussa**  
*a cura della Redazione*
- **Con Maria, come Maria**  
*Guido Gandolfo*
- **Problemi attuali di mariologia**  
*Giuseppe Daminelli*
- **Studi e ricerche**  
*Salvatore M. Perrella*
- **Tessere mariane**  
*Corrado Maggioni*
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**  
*Sergio Gaspari*
- **Alla scuola di Maria**  
*Ennio Staid*
- **Fatti e persone**  
*Stefano Andreatta*
- **Conversazione**  
*Maria Rosa Bagnolo*
- **Annotazioni**
- **Istantanee**  
*Vincenzo Avvinti*
- **Messale mariano**  
*Luigi M. De Candido*
- **Incontri con Maria**  
*Maria Di Lorenzo*
- **Un canto per Maria**  
*M. Moscatello - G. Tarabra*
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**  
*Michela e Daniela Ciaccio*
- **Pregadorias antigas**  
*Gianfranco Zuncheddu*
- **Vita del Santuario**  
*a cura della redazione*

## Agenda di Marzo

di Gerardo Schirru O. de M.

Chi ha dimestichezza con la vita del santuario o con il nostro "bollettino", con l'arrivo del mese di marzo pensa inevitabilmente alla ricorrenza del 25: Annunciazione del Signore e ricordo dell'arrivo della cassa contenente il simulacro della Vergine "di bonaria". Di questi due avvenimenti si parla in altra parte e non vogliamo ripeterci.

Mi pare logico e giusto, tuttavia, non tralasciare di ricordare l'anniversario della nascita di **fra Antonino Pisano**, il giorno 19, coincidente con la solennità di San Giuseppe. Ma anche di San Giuseppe parliamo abbondantemente all'interno della rivista e pertanto diciamo qualcosa solo su fra Antonino. Spesso ci viene chiesto a che punto sia "l'iter" per la canonizzazione e non possiamo dire altro se non che si attende con pazienza e fiducia. A tutti raccomandiamo che si preghi e con forte fede ci si rivolga al "nostro" fraticello chiedendo la sua intercessione presso il Padre celeste nei momenti più difficili, o talvolta anche disperati, della vita. La strada verso la proclamazione della sua santità è da percorrere, quindi, nella fede, nella preghiera e nella fiducia. Questo Servo di Dio lo si ricorda soprattutto per il grande valore che ha dato al senso della vita e per il coraggio con cui egli ha, con grande forza e costanza, consacrato se stesso a Dio facendo della sua vita un

dono a Dio per la conversione e la redenzione dei peccatori.

Da tenere in grande considerazione la celebrazione della **quaresima**. Questo tempo liturgico è iniziato con il **mercoledì delle ceneri** (5 marzo) e ci introduce nel pellegrinaggio penitenziale di questo periodo che ci porta a riconoscere l'amore di Colui che chiama ogni creatura a "ritornare a Lui con tutto il cuore. Anche il riconoscere che siamo "polvere" ci aiuta a superare le provocazioni del maligno e sentirci ogni giorno "ricreati" per una vita nuova, frutto della esperienza pasquale della Risurrezione.

Nel tempo di quaresima, ravvivando il ricordo del battesimo e seguendo Cristo nella via della Croce, come devoti della Vergine Maria, troviamo in Lei un esempio del discepolo fedele che segue Cristo con entusiasmo, sino alla Croce.

**13 marzo!** Altra data non liturgica da ricordare: **anniversario delle elezioni di papa Francesco** alla guida della Santa Madre Chiesa. Conosciamo quanto entusiasmo abbia portato in tutti, credenti o meno. Oggi vogliamo unirci a lui nella preghiera e lo affidiamo alla protezione di san Giuseppe, patrono della Chiesa universale, tenendo presente che nel giorno della sua festa liturgica è iniziato il suo "ministero, come Pastore supremo della Chiesa". *Dominus conservet Eum!*

ANNO CVI - N. 3 marzo 2014  
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971  
Direttore: P. Gerardo Schirru  
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu  
Redazione ed elaborazione testi:  
Fernando Campoli  
Segreteria: Gabriella Artizzu  
e Silvana Meloni  
In cop.: Gaetano Gandolfi:  
Il sogno di Giuseppe - 1790  
Olio su tela

Foto: Augusto Siddi, Elio Piras, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM  
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione  
SANTUARIO DI BONARIA  
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari  
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182  
C/C Postale: 12325098  
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098  
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

# Giuseppe uomo giusto



\*\*\*

**D**i Giuseppe il Vangelo non dice granché e, oltretutto, di lui non rimane alcuna parola.

Rimangono invece lunghi silenzi e appena qualche dettaglio, quasi di sfuggita, per caratterizzare il personaggio. Infatti, ci viene detto che era della stirpe del re Davide, originario di Betlemme, ma che viveva a Nazaret. Carpentiere di professione, sappiamo anche che amava Maria e che la delicatezza del suo cuore l'aveva spinto a ripudiarla in segreto, dopo aver saputo che era incinta, perché, ci dice il Vangelo, era un uomo giusto. Un uomo giusto: questo è l'unico ritratto che rimane di lui. Ma di quale giustizia si tratta? Giuseppe conosceva la Legge. Forse avrebbe dovuto denunciare pubblicamente colei che un segreto così pesante aveva ridotto al silenzio. Maria non gli aveva detto nulla, non aveva nemmeno tentato di spiegarsi, di giustificarsi ai suoi occhi. Tutto si era giocato tra due silenzi: il silenzio di Maria e il silenzio di Giuseppe. Un silenzio che sembrava provenire dal profondo dei secoli, da qualcosa di più lontano di quei due individui che si trovavano lì, faccia a faccia, davanti a Dio. Davanti alla

Legge di Dio che la condannava irrimediabilmente, Maria avrebbe potuto tentare di spiegarsi e Giuseppe avrebbe potuto atteggiarsi a giusto oltraggiato. Per qualche secondo, era sembrato che il mondo avesse trattenuto il respiro, come se ricordasse quell'istante tragico, riemerso dal più profondo della sua memoria, in cui un altro uomo e un'altra donna, Adamo ed Eva, sorpresi dai passi di Dio, si erano invece giustificati scaricando la colpa l'uno sull'altro. In una frazione di secondo, senza una parola tra Giuseppe e Maria, la storia cambiava direzione, faceva inversione, per sempre. Misteriosamente, la presenza ancora impercettibile di Gesù cominciava ad alleviare e guarire i pesi del peccato del mondo. Mai più la storia, la nostra storia, sarebbe stata come prima: l'eredità di una colpa e di un tradimento. Ormai, con quel semplice sguardo tra Giuseppe e Maria, in quell'umile silenzio abitato dal Verbo di Dio, era diventata una storia di grazia. Certo, non tutto è iniziato in quel momento. Dio, già da tempo, aveva preparato quell'incontro. Già Abramo non aveva esitato ad avviarsi per quella strada senza voltarsi indietro, « sperando contro

ogni speranza». E altri lo avevano seguito, come il re Davide da cui discendeva Giuseppe. Un po' alla volta, tra fughe e rifiuti, tra paure e dubbi, la fede aveva fatto la sua strada, aveva raddrizzato i cuori, semplificato i pensieri degli uomini. Ma si era dovuta attendere la pienezza dei tempi, la venuta di Dio stesso, perché la tendenza si invertisse, perché l'amore, finalmente, trionfasse sulla morte.

È per noi che Dio ha aperto questa strada, è a noi che ha rivolto il suo invito e la sua promessa. È di noi che intende fare degli uomini giusti, trasformando la nostra storia di morte e di peccato in avventura di grazia e di salvezza. È in ognuno di noi che desidera fissare la sua dimora, affinché diventiamo templi del suo Spirito. E da noi, da ogni singola comunità, si aspetta che diventiamo il suo corpo, per la salvezza di tutti gli uomini.

## ACCOGLIERE L'IMPOSSIBILE

Accogliere Gesù non è mai stato facile, per nessuno. Non è stato facile per Maria e nemmeno per Giuseppe. Il Vangelo mette bene in evidenza come, per Giuseppe, la venuta nella carne del Figlio di Dio sia stata caratterizzata dal se-

gno della prova, del dubbio, della lacerazione.

In questo contesto, come non comprendere il rifiuto del re Acaz che, come ricorda Isaia, rinuncia a chiedere un segno, come invece il profeta lo invitava a fare? Chiedere un segno significava in effetti correre il rischio di ricevere una richiesta superiore alle sue povere forze umane. E possiamo comprendere come il re Acaz, prudentemente, abbia preferito tirarsi indietro.

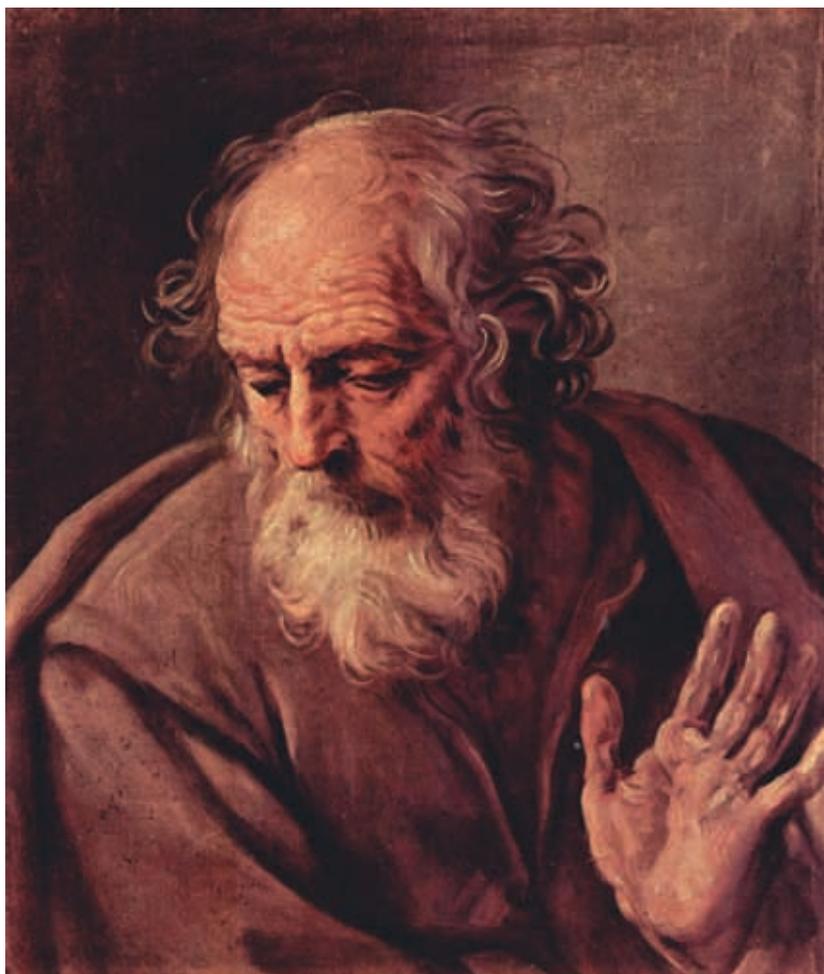
La Scrittura ci insegna, infatti, che cercare Dio, incontrare Dio, desiderare di contemplare il suo volto, è pericoloso. Perché incontrare Dio, come afferma Paolo nella Lettera ai Romani, è certamente una grazia, ma è anche una missione che non si sceglie, una missione che è opportuno accogliere, e il cui rifiuto rischia di spegnere la grazia che ci è stata donata.

L'ha capito bene Giuseppe, il quale avrebbe preferito ritirarsi in punta di piedi, di fronte all'enormità della missione che gli veniva affidata.

L'annuncio dell'angelo non lo rassicurava affatto, anzi non poteva che spaventarlo ancor più, accentuando ulteriormente la sensazione che Dio è troppo grande per noi, che quello che ci chiede supera sempre le nostre capacità.

Ma allora come mai Giuseppe ha detto di sì? Dove ha potuto attingere la forza per pronunciare quel sì? Matteo ce lo svela in questo brano del Vangelo, sviluppando l'annuncio dell'angelo a Giuseppe.

La sorgente della forza di Giuseppe - quella forza che gli permette di accettare la missione che gli è affidata e di assumerla fino in fon-



do - è il nome che gli viene rivelato, il nome di Gesù: «Dio salva».

La grande tradizione spirituale farà di questo nome di Gesù la chiave di volta di ogni autentico cammino spirituale. Se i cristiani hanno ricevuto una missione impossibile - quella di annunciare l'amore infinito di Dio nel cuore di un mondo ferito dal peccato - è perché hanno ricevuto anche il Nome che è al di sopra di ogni altro nome, quel nome che può liberare l'uomo dalla spirale del male e della morte.

Ricevendo il nome di Gesù, il nome di Dio sceso sulla terra, nella nostra carne, Giuseppe si è visto affidare il più grande tesoro che

l'umanità abbia mai ricevuto. Ormai, di fronte a qualsivoglia pericolo, a qualsivoglia incertezza o stanchezza, di fronte a qualsivoglia ferita o prova, quel Nome è diventato per noi il rimedio, la consolazione, la forza che ci permette di affrontare le tempeste e di superarle. Senza quel Nome, non possiamo fare nulla! Ma con esso tutto ci sarà donato, ben al di là di quello che avremmo osato immaginare e pensare.

\*\*\*

dom Guillaume - La sorpresa dell'incontro - ed. Paoline

# “Tradizioni religiose: cos'altro?”

**A**ttenzione a questi numeri! 644 e 447: non sono numeri giocabili al lotto. Sono però numeri che i Cagliaritani sentiranno citare in questo mese di marzo.

I devoti di Bonaria avranno già individuato cosa rappresenti il primo: è il 644° anniversario del prodigioso arrivo a Cagliari (25 marzo 1370) della statua della Madonna che qui veneriamo e ricordiamo in maniera particolare.

Il secondo è il 447° anniversario della morte di San Salvatore da Horta, che morì a Cagliari il 18 marzo 1567 e le cui spoglie sono conservate nella chiesa di Santa Rosalia.

Due ricorrenze molto sentite in tutta la Sardegna e care ai Cagliaritani; due tradizioni di devozione che nel corso dei secoli si sono mantenute sempre vive.

Ma cosa rappresentano oggi queste “tradizioni”, che significato e che influenza hanno nella vita religiosa dei Cagliaritani e non solo di essi? Rammentiamo dapprima in maniera sintetica i due fatti storici ed il loro contesto.

In quel lontano 25 marzo del 1370 sul colle di Bonaria era esistente il convento dei religiosi Mercedari, la cui comunità era in città sin dal 1335. La chiesa era dedicata

alla Ss.ma Trinità e la Madonna rappresentata in quella statua “regale”, oggi presente nella cappella in fondo a destra sotto il presbitero, e venerata col titolo “Madonna del Miracolo”. Il misterioso arrivo quel giorno della pesante cassa di legno sulla riva del mare prospiciente il colle di Bonaria, ed il ritrovamento, al suo interno, della statua della Vergine con il Bambino sul braccio sinistro sono il compimento della profezia del beato fr. Carlo Catalano, fondatore nel 1324 del convento mercedario cagliaritano: “Un’ospite verrà presto ad abitare in questa chiesa...”.

Il secondo fatto riguarda Salvatore, catalano di nascita, umile frate francescano come laico professo, che giunse a Cagliari nel novembre del 1565, proveniente dal convento di Horta in Catalogna. Aveva 45 anni (era nato nel 1520) ed era stato mandato in Sardegna perché la sua fama di taumaturgo *disturbava* la vita dei suoi confratelli, ma non quella del popolino che gli sta-

va sempre intorno. Dopo circa due anni, già in fama di santità, a seguito di malattia morì il 18 marzo 1567 nel convento di Santa Maria di Gesù a Cagliari.

Per avere delle risposte alle domande sopra indicate è parso opportuno sentire il pensiero ed il parere dei Rettori dei due santuari.

Il valore delle tradizioni religiose, dice P. Giovannino Tolu, rettore del Santuario della Madonna di Bonaria, consiste nel rinnovare continuamente, nel tempo, il sentimento e la devozione, con ciò ravvivando la fede. Esse, quindi, non possono essere intese come semplici ricordi storici, come delle date nude e crude, ma rappresentano delle tappe, o per meglio dire, delle opportunità nel cammino spirituale. E le manifestazioni di devozione, specie quelle individuali, sono il segno del legame con la Madonna e con i santi. Una preghiera sottovoce, un fiore, un momento di sosta di fronte alla sacra immagine, l’offerta an-

di Giuseppe Noli.



che di un piccolo sacrificio, sono certamente presenti nel cuore della Madonna. Devozioni pertanto che condiscono la vita quotidiana anche dei nostri giorni.

Un'altra prospettiva, anch'essa molto interessante, è quella di P. Arcangelo Atzei ofm, Rettore del Santuario di San Salvatore da Horta, il quale mette in evidenza che la testimonianza dei santi risveglia la gioia della fede. Essi hanno vissuto l'ordinario e speso bene con amore il proprio dono che hanno saputo far fruttificare. D'altronde, diceva Sant'Agostino: "*Si isti et istae...*" (se ci sono riusciti e questi e queste, perché io no?). La loro vita si è spesa in una evangelizzazione concreta, si potrebbe dire quasi in una teologia pratica. Nel caso di San Salvatore, devotissimo della Madonna e di San Giuseppe, in una umile, silenziosa e continua loro imitazione. La gioventù di oggi però non conosce questa devozione, se ne sente parlare dalle nonne (ricordiamo che San Salvatore è stato canonizzato nel 1938). Questo perché la devozione molto spesso è *interessata*, perché rivolta a chiedere, o a pretendere, da Dio qualcosa, mentre i santi cercano Qualcuno. Ecco perché più che purificare la devozione occorre purificare la fede.

Insomma rievangelizzare e rievangelizzarci continuamente, ogni giorno, perché le tradizioni religiose non possono essere intese e vissute *una tantum*. Quotidianamente "stuzzicati" dall'invito di Gesù ad essere santi come il Padre celeste, e nello stesso tempo confortati dalla constatazione che quanti ammiriamo, compresa la Vergine Maria, hanno raggiunto la "vetta" lasciandosi guidare in tutto dalla presenza "santificante" dello Spirito Santo.

# Beati gli operatori...

## di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9)

di Giovannino Tolu O. de M.

Questa beatitudine nasce come purissimo dono di Dio che in Gesù ha detto: "*Vi lascio la pace, vi do la mia pace*" (Gv 14, 27). Preannunciato da Isaia come *Principe della pace* (Is 9,5), sulla santa montagna Gesù si presenta come Colui che possiede la pace ed è in grado di offrirla in dono ai suoi amici.

Alla sua nascita *una moltitudine dell'esercito celeste lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*" (Lc 2, 13-14).

Finalmente si riaffacciava sulla terra la pace da quando con il peccato originale *il giardino dell'Eden* si era trasformato in un *suolo maledetto* che cominciò a produrre *spine e cardi*, odio fratricida e ogni sorta di violenza. Davvero la pace era sparita dalla faccia della terra.

Dio, però, nel suo amore ha voluto stendere un'altra volta nel cielo un'iride di pace, per riabbracciare i suoi figli, per ri-stabilire la sua alleanza "*con voi e con i vostri discendenti dopo di voi*" (Gn 9, 9).

Ma la pace cantata dagli Angeli a Betlemme è insieme dono e conquista. Nell'intento di far conoscere il suo divino progetto all'umanità Dio desidera fortemente che ogni uomo collabori con Lui mettendo ogni sforzo per adornare la terra del fiore della pace senza del quale ogni progresso raggiunto resta come un'inesorabile marcia indietro.

Credo che per Maria Santissima si sia trattato di un'unica cosa senti-



re gli Angeli cantare, stringere tra le sue braccia Gesù e pensare alla pace. Fin d'allora e, a pieno titolo, Maria è Regina della pace. La pace altro non è che sinonimo di Gesù.

La pace non può essere semplice assenza di guerra; essa è presenza di Dio con ogni altro bene insieme con Lui. Da sempre Maria Santissima dice la sua missione di pace, ci precede e ci accompagna perché sa bene che con la guerra ogni bene è perduto.

Questa beatitudine contempla la grande attività di quanti sono stati raggiunti da Gesù-Pace, si adoperano a divulgare la pace e a seminarla in ogni angolo della terra quali autentici operatori di pace.

Voglia il Signore disseminare in ogni angolo della terra i suoi messaggeri di pace a indicare, come agli inizi della creazione, che Dio è tornato a *passeggiare nel giardino alla brezza del giorno*. (Gn 3, 8).



# Quando il dolore bussava

a cura della Redazione

**S**i è preso spunto dalla *Giornata del malato*, celebrata a livello diocesano il 16 febbraio scorso, per fare una riflessione cristiana sulla realtà della malattia e del dolore in genere. Non si vuol fare i piagnoni, anche se siamo nell'imminenza della quaresima, ma cercare di tenere presente che nella vita, prima o poi, il dolore farà capolino nella vita di ognuno. Quale sarà l'atteggiamento del momento? Con quale stato d'animo ci si relazionerà ad esso? È certo utile, sotto tutti i punti di vista, soffermarsi qualche minuto a riflettere. Nella nostra cultura "consolare" ha molti sinonimi: confortare uno afflitto per la perdita di una persona cara, sollevare qualcuno per qualche disagio familiare, anche incoraggiare chi è depresso, e così pure alleviare i dolori, i pianti, le lontananze e anche rallegrare gli spiriti affranti. E sempre con parole affettuose, sincere, misurate e ancor più con i fatti. Gli afflitti sono facilmente riconoscibili quando, per esempio, vediamo qualcuno dal volto addolorato, avvilito, abbattuto, depresso per una morte, una malattia, un male incurabile o per problemi familiari particolarmente insolubili. Ma se un bel giorno della vita fossimo noi stessi a trovarci nell'afflizione, ci siamo mai chiesti come

avremmo potuto reagire? È una cosa cui solitamente non si pensa, o a cui - per scaramanzia - non vogliamo neppure pensare, ma che in realtà può attenderci silente dietro l'angolo. Così desideriamo testimoniare la nostra esperienza.

Dopo un controllo medico di routine, scopriamo che una "massa neurovegetativa", aveva preso possesso di una parte del corpo, determinando una condizione talmente grave da ritenere necessario, un intervento chirurgico. Quando ci spiegarono la situazione, pensammo ad un grossolano errore, anche perché niente lasciava presagire una condizione così seria e preoccupante. Tuttavia le considerazioni mediche trovarono conferma negli ulteriori esami. Che fare? non restava molto tempo; pensieri e stati d'animo cominciavano ad intrecciarsi. È proprio vero che è più semplice consolare gli altri, che sé stessi!

Nella nostra vita ci era già capitato di affrontare situazioni simili, sebbene non in prima persona, e questo ci ha insegnato che è proprio in tali circostanze che tocchiamo la presenza del Signore. Dove la ragione non serve o non basta per dare una risposta, lì abbiamo avuto la conferma della bontà di un Padre buono che si prende cura dei suoi figli, proprio nei momenti di mag-

giore difficoltà. Dio si è proteso su di noi, ci ha presi per mano rendendoci consapevoli della Sua presenza, impedendo ai pensieri e ai fatti di togliere spazio alla speranza e alla fiducia. E noi ci siamo lasciati condurre, in una esperienza di crescita cristiana insieme ai nostri figli: sono certamente innegabili i momenti di dolore e di sgomento, ma li abbiamo affrontati tutti insieme, con la consapevolezza di non essere mai soli. Come Gesù nella salita al Calvario, abbiamo incontrato molto spesso un "Cireneo", una "Veronica" che hanno contribuito a farci sentire la presenza di Dio e a far penetrare la Sua luce nei momenti più bui.

Abbiamo riscoperto ed imparato ad apprezzare cose e gesti, che la frenetica vita quotidiana ci aveva sottratto. Poco a poco quel dolore, ha cominciato a trasformare noi stessi fino a considerarlo un dono di grazia. Come sposi, ha rinsaldato il vincolo coniugale rendendoci davvero una persona sola nel pensare, nell'agire e nel parlare. Come genitori, ci ha fatto scoprire la maturità dei nostri figli ed il loro grande amore per noi e per Dio. Come cristiani abbiamo ancora una volta sperimentato "di persona" che *mia forza e mio canto è il Signore. Egli è la mia salvezza (Is 12,2)*.

# L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

## Il topolino

C'era una volta un topolino che aveva una paura matta dei gatti. Allora un mago ebbe compassione di lui e lo trasformò in gatto. Ma appena vide il gatto che viveva nella stessa casa, il topolino-gatto corse a rifugiarsi sotto il letto. "Che ti succede, piccolo amico? Avrai mica paura del gatto?" Il topolino-gatto si vergognò moltissimo ed implorò: "Ti prego, trasformami in un cane, un grosso cane dalle zanne taglienti, che abbaia forte...".

Il mago, impietositosi per la seconda volta, lo trasformò in cane. Ma quando il topolino-cane incontrò il gatto di casa che usciva dalla cucina, il gattone quasi svenne per la paura, alla vista del cane, ma il topolino-cane ebbe ancora più paura e corse a rifugiarsi nella camera del mago.

"Che ti succede? Hai incontrato un altro cane?". Il topolino-cane si vergognò da morire e chiese di essere trasformato in una grossa terribile tigre. Il mago lo accontentò e, il giorno dopo, una enorme tigre dagli occhi feroci passeggiò per tutta la casa spaventando tutti; poi uscì nel giardino e là incontrò il gatto di casa che, appena vide la tigre, si arrampicò terrorizzato su un albero e poi, chiudendo gli occhi, disse: "Sono un gatto morto!" Ma il topolino-tigre, vedendo il gatto, fuggì ancora più veloce del gatto, e corse a rifugiarsi nella stanza del mago. "Che bestia spaventosa hai incontrato?" gli chiese il mago "Jo... Jo ho paura... del gatto!" Balbettò il topolino-tigre, che tremava ancora. Il mago scoppiò in una gran risata; "Adesso capisci, piccolo amico, l'apparenza non è niente! Hai l'aspetto terribile di una tigre, ma hai paura del gatto perché il tuo cuore è rimasto quello di un topolino!".

## Riflessione

**J** cambiamenti spesso durano poco e tutto torna come prima, proprio come il terreno che per un po' di tempo accoglie il seme e lo fa germogliare, ma poi le spine degli affanni e delle tentazioni lo soffocano e gli impediscono di crescere e di dare frutti. Sono i buoni propositi che tante volte cerchiamo di mettere in pratica, sull'onda di emozioni suscitate da una bella omelia o da periodi liturgici forti. Ma, una volta esaurite queste opportunità, ci rendiamo conto che poco o nulla è cambiato in noi. Bisogna cominciare dal cuore: solo cambiando il cuore, poco a poco, potremo apprezzare e gustare la vita per come è.

"Dammi un cuore nuovo, uno Spirito Nuovo".

## Gioca

- 1) Chi venne acclamato a Gerusalemme con le parole "Osanna al Figlio di Davide"?  
a) Gesù    b) Giovanni Battista    c) Pietro
- 2) Con quale festa i cristiani ricordano l'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme?  
a) Domenica delle palme  
b) Domenica di Pasqua    c) Epifania

### Indovinelli:

- 1) È una spia che non parla proprio mai.
- 2) Se ce l'hai, te lo strappano; se non ce l'hai te lo fanno pagare.

# Pregadorias antigas

*“Is appariccius po ben' arriciri is Sacramèntus”*

di Gianfranco Zuncheddu

## **B) - Apparicciu a sa Comunio- ni:**

*In questo nostro tempo si va a comunicarsi..., spesso senza pensarci. Un sabato in cui nella nostra cattedrale si amministravano le Cresime, al momento della fila davanti al Vescovo cresimante..., salta alla porta d'ingresso una vecchietta che, senza indugio, si mette subito in coda della lunga fila. Mi sono avvicinato, molto sorpreso, e le ho chiesto se doveva ricevere la Cresima; ma lei, di rimando: “No, io ho ricevuto la Cresima dalle mani di Mons. Piovelva, buon'anima”! Il resto pensatelo voi: è triste constatare che si va a ricevere l'Eucaristia senza nessun “apparicciu”, spesso senza pensarci.*

*Volete un'altra riprova? Durante i funerali di chicchessia, quanti si presentano alla Comunione! ma se intervistate qualche vecchio, vi dirà: “Dèu sèu senz'e mi cunfessai de sa prima guerra mundiali, de su séculu passàu!” E allora, da dove incomincia la preparazione al Sacramento che ricevo in questo momento?*

«Eccu giai arribada s'ora, anima mia, chi Gesùs depit beni in custu miseru coru. Eccu su Rei de is celus, eccu su Redentori. Appariciari ca su Deus tuu ge'ada beni; arricidu cun amori, zerriadu

cun disigiù: benei, Gesùs miu, in custa anima mia. Naredu chi seu serbidora e devota bosta, aici Issu, cand'ara beni, m'ar'ammirai cun carignu amorusu, m'ara stringi prus a su coru suu. Santus mius totus protettori pregai pò mei, a giudaimi bosaturus puru a arriciri a Gesù Cristu. **Aici siat.**

**Angiulu miu de cuminigai,** beniu seu a ti adorai beniu seu adorai a ti, su corpus miu est cun bonu sci, su corpus miu est cun bonu amori, su chi m'est scheresciu cun su confessori cunfessu cun Bosu Segnori, assumancu Bosu m'eis a perdonai, angiulu miu de cuminigai.

**Angiulu miu de cuminigai,** su corpus miu est cun giustidari, su



corpus miu est cun bonu amori, benendi seis Bosu Signori, po cunfessai is peccaus mius, su chi m'est scheresciu in ciu cunfessori, perdonaimiddu Bosu Signori. **Si mai, Gesusu miu,** si boleis abbasciai a tanti, po finzas a beni a s'anima mia, aici prestu si seis scheresciu de mei e deu tanti ingrata seu stetia pò Bosu, chi non sunt dignus de s'arriciri is angiulus, app'essi digna de, ca seu una grandu peccadora. Cantu timu su m'accostai a custu altari, e timu su arriciri sa Magestadi bosta, poita ca m'acatu ca seu troppo sprovvista de cudda puresa chi Bosu mi dimandaisi. Po arriciri a Bosu bolia tenni un'ateru coru, un'atera lingua, un'atera anima prus pura; ma giai chi Bosu mi zerriaisi e boleis chi deus s'arricia, deus seu pronta, Segnori, ma in nantis distruci e annientai cantu c'est in mei chi pozara dispraxi a is ogus bostus, ma feimi digna de si podi arriciri. Allirgadi, anima mia, ca prestu astessi cun Gesùs; ma benei, Gesùs miu, non tardei prus ca non pozu bivi senza de Bosu.

**Signori miu Gesù Cristu,** deus mi partu de is peis bostus fei chi su preziosissimu Sanguni bostu siat spartu asu'e mei; siant perdonaus is peccaus mius, limpiada s'anima mia de dogna curpa, aici siat.

**Sa mesa de su Signori**, po mei est appariciada, di angulus ingiriada, di angulus pò dda serbiri, diciosa cudda diri chi s'anima mia siat limpia e pura, di andai a sa segura, chena de nisciunu ingannu, non ci adi istadu prus mannu e nisciuna nobilesa, po mei, gei adessi grandesa, su mi biri in custa mesa cumbidada de su scelu, Gesusu amorusu e bellu, no mi basta su coru, po bì tanti tesoru, chi a mei mi donada, Gesusu mi perdonada, e mi limpiada de su totu. Deu cun d'unu coru devotu mi pongu a ddu penzai, andai bollu andai anch'est su stimau Signori, beni amorusu pastori in circa de sa brebei, custu coru est cun tei e disigiada de t'amai, e non isci comenti fai, de arrici custu cumbi-

du, Tui chi sesi unu pani puliu su bellu tesoru miu, prenu de dulzura, non seu digna creatura de teni minescimentu. Po sempiri siat alabau su Santissimu Sacramentu.

**Moi s'oberint is portas** de su Scelu e n'di essit su Criadori, cun carignu e cun amori e cun s'Ostia cunsacrada narendi: "filla stimada si bolis a ti salvai, beni si bolis e salvadi, ca seu dognadi cun su coru in firmesa" carriga de poberesa, a peis bostus mi ghettu, cantu suspiru e sentu su mali chi appu operau. Gesusu miu stimau, donaimi unu pagu de ispera, ca e'est una Maddalena arrendira e arpentida circhendi de cambiai vida, pò non torrai a peccai; Signori pò mi sarvai, donaimi s'eternu

gosu, ma non seu digna di arriciri a Bosu.

**Ostia Santa cunsacrada**, de angulus ingiriada, de angulus e de apostolus. Gesus perdonat is peccaus nostus.

**Acqua e sanguni spraxi Cristu**, asuba de custa biancura, immagini de grandu figura, est inzetta sa Trinidad; cristianus adorai su corpus veru de Deus ca cunfessu e digna non seu, chi Bosu intris in corpu meu.

**Beni, beni Corpus Divinu**, ca in corpus miu e'est unu giardinu est ingiriau di arrosas e froris e ddu imbucatu su Fillu de Maria arziada e cuminigada est s'anima mia».

A seguire: "*A pustis sa Comunioni*".





# vita del Santuario

a cura della redazione

## 25/1 Giornata del ringraziamento



La Coldiretti ha rivolto l'invito a partecipare alla Giornata del Ringraziamento, tradizionale appuntamento annuale nel quale si rende grazie per il passato anno agrario e si chiede la benedizione per il successivo. Oltre alla Celebrazione della Santa Messa, che si è tenuta presso la *Basilica di Nostra Signora di Bonaria*, presieduta da mons. Giulio Madeddu, c'è stata la benedizione dei frutti della terra, degli operatori del settore e degli strumenti di lavoro. Molto interessante il motto per la ricorrenza, voluto dalla Coldiretti: **Solo con Dio**

**c'è futuro nelle nostre campagne. Solo con Dio infatti c'è il gusto del lavoro.** Se invece di parlare sempre e soltanto della mancanza di lavoro per i giovani, si tenesse conto di questa affermazione, forse qualche posto di lavoro in più si troverebbe. Da notare che questa affermazione non è fatta da "gente di chiesa", ma da chi conosce il lavoro e lavora con onesta e fatica.



## 2/2 Presentazione al tempio di Gesù



Giornata per la vita – Madonna del miracolo –  
Giornata della Vita Consacrata

13 febbraio 2014



La coincidenza del 2 febbraio con la domenica ha unito queste quattro ricorrenze, ognuna con una sua particolarità. Della **Giornata per la vita** abbiamo già abbondantemente parlato nel numero scorso del nostro bollettino. Della **Madonna del miracolo** i lettori più affezionati conoscono già la storia e la devozione. Qualcosa in più aggiungiamo per la **Giornata della vita consacrata** facendo nostre le parole di papa Francesco. Il Papa ha affermato che, nella Chiesa, è fondamentale l'incontro tra osservanza e profezia, tra giovani e anziani, senza chiusure e rigidità. Il Papa ha così approfondito il significato di questo incontro "tra i giovani (Maria e Giuseppe) pieni di gioia nell'osservare la Legge del Signore e gli anziani (Simeone e la profetessa Anna) pieni di gioia per l'azione dello Spirito Santo". "Il nostro incontro con Cristo ha preso la sua forma nella Chiesa mediante il carisma di un suo testimone, di una sua testimone. Questo sempre ci stupisce e ci fa rendere grazie. E anche nella vita consacrata si vive l'incontro tra i giovani e gli anziani, tra osservanza e profezia. Non vediamo mai come due realtà contrapposte!".



Nell'ambito delle celebrazioni parrocchiali in onore di Sant'Eulalia, Padre Giovannino Tolu, parroco di N. S. di Bonaria, ha celebrato la Santa Messa nella parrocchia cagliaritana di S. Eulalia, presentando la figura del giovane chierico mercedario fra Antonino Pisano, che ricevette il Santo Battesimo in codesta parrocchia.

Alla fine della Messa tutti i fedeli hanno pregato per chiedere la beatificazione di fra Antonino ed il Parroco don Marco Lai si è impegnato a pregare con tutti i fedeli per la beatificazione del Servo di Dio.

### 11-16/2 **Madonna di Lourdes e XXII Giornata Mondiale del malato**

«La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso». Sono le parole di Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della XXII Giornata mondiale del malato. A livello parrocchiale la "giornata" è stata celebrata il giorno 11, sempre in occasione della festa della Madonna di Lourdes. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il P. Rettore, p. Giovannino Tolu, Durante la s. Messa è stato amministrato il sacramento dell'Unzione dei Malati e tutti insieme si è recitata la preghiera del malato.



A livello diocesano la celebrazione è stata spostata, per comodità dei malati e di loro familiari, alla domenica 16 con la presenza del nostro Arcivescovo, Mons. Miglio, che ha presieduto la celebrazione della Santa Messa; hanno concelebrato



i Cappellani ospedalieri e diversi sacerdoti. Il tema per la Giornata di quest'anno è dettato da queste parole: «Fede e carità: “Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1 Gv 3,16), tema sul quale ha impostato l'omelia il nostro Arcivescovo, facendo anche riferimento alla celebrazione che sarebbe seguita: l'Unzione dei malati presenti in basilica. A conclusione della s. Messa, un gruppo di laici, circa 60, uomini e donne, hanno ricevuto l'incarico di “ministri straordinari dell'Eucaristia”, ricevendo anche il “patentino” di riconoscimento, rilasciato dalla Curia Arcivescovile. La celebrazione è stata trasmessa in diretta da Radio Bonaria e dalla TV dei Padri Cappuccini.



# *Preghiamo per*



**Luigi Lai e Elsa Manunza**  
Cagliari



**Paolina Pisanu**  
Quartu S.E.



**Elena Mainas**  
Quartu S.E.



**Giovanni Mereu**  
Donori

# *Si consacrano*



**Elisa Pilloni**  
Ussaramanna



**Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12  
e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali)  
dalle 16,30 alle 20,30 (giorni festivi).**

## **SS. MESSE e ROSARIO**

### **GIORNI FESTIVI**

**da ottobre a marzo:** ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17  
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45

**da aprile a settembre:**

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20  
Rosario: ore 18  
Prefestivi: ore 18,30 - 20  
Rosario ore: 17.45

### **GIORNI FERIALI**

**da ottobre a marzo:** ore 7-8-9-10-18.  
Rosario e vespri: ore 17,15.

**da aprile a settembre:** ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

*(nei mesi da luglio a settembre è sospesa la messa delle 10)*

### **INDULGENZA PLENARIA**

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



## **SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA**

[www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu) è il sito ufficiale del Santuario. Collegandoti al nostro sito troverai gli eventi e tutte le notizie storiche, culturali e spirituali del Santuario e della Comunità Mercedaria di Cagliari.

Ma [www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu) è anche una vetrina aperta: entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

Tramite il sito inoltre sarai informato anche sulle attività dell'Oratorio Mercedario e dei Gruppi mercedari, e potrai collegarti direttamente alla nostra RadioBonaria su mf 104,60.

Scopri il mondo mercedario: collegati al sito [www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu) da dove è possibile scaricare anche tutti i numeri della nostra rivista.



### **IL CENACOLO DI PAPA FRANCESCO: UNO STRUMENTO DI EVANGELIZZAZIONE A PORTATA DI TUTTI**

- **Che cos'è?** Il Cenacolo è l'incontro di singole o di più famiglie o semplicemente di più persone che si riuniscono per pregare, riflettere in un orientamento di carità.
- **Come si costituisce?** Non c'è nessuna burocrazia. La scadenza degli incontri viene stabilita da ogni Cenacolo, e può essere settimanale, quindicinale, mensile.
- **Dove ci si riunisce?** Presso una famiglia disponibile all'accoglienza.
- **In che cosa consiste?** Vivere tre momenti in uno: 1. Recita del Santo Rosario. 2. Lettura di un passo della Scrittura, del Magistero della Chiesa o del Papa o dei Vescovi. 3. Trovare un impegno di carità. Questa la sintesi di ogni Cenacolo: Preghiera, formazione e informazione.

Questi tre momenti vissuti attorno a Maria ci aiutano a far crescere la fede nella carità orientati verso la beata speranza.

### **SANTUARIO N.S. DI BONARIA**

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari  
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182  
[eco@bonaria.eu](mailto:eco@bonaria.eu) - [www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu)

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



**Radio Bonaria  
è la voce del Santuario.  
Più l'ascolti, più ti piace:  
Radio Bonaria  
ogni giorno con te!**